Impressioni primordiali

Simone Compagnucci

1996 - 1997

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Poesie d'amore

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 1.10.1996

COME SEI

Per me sei come il sole,

un fiore candido,
una musica soave,
una melodia leggiadra.

Sei, amore mio, solo tu!
A destra, seconda porta,
e m'appari, angelo.

Sei come il cielo più
celeste del mondo,
il quadro della mia gioventù,
il quadro più romantico;

s'eri maschio, s'eri
femmina non l'intendevo,
ma intendo che sei l'essenza
della luce che in me brilla.

Sei la stella più splendente,
sei il vento più caldo per me…
già, caldo: il caldo che e il
fulgore che tu mi metti
dentro.

Sei come l'oro prezioso
e sei la fiamma del fuoco
che illumina solo il mio
cuore.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 7.10.1996

IMPOSSIBILE

So che m'ignori,
che t'importa di me?
Dovrò purtroppo rinunziarvi.

Solo se mi dai un po'
d'importanza,
ascolta bene il postino:
non parlo bugie, né sono
malizioso.

Sei tu, sei il virus del morbo
più bello, che mi contagia
ogni secondo sempre più
e non passa fondo fondo,
l'infezione si propaga
anche nel mio cuore,

l'infezione del morbo
che adesso con te viverlo
è impossibile,

interamente impossibile.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 9.10.1996

E BATTE, BATTE

Ieri ti vidi levarti,
verso la scia di genti venivi
per nutrirti,

il tuo passo svelto,
rivolto verso il basso.

Proprio dietro di me
capitasti.

Finta feci d'esser indifferente,
come se neanche il tuo alito
avessi avvertito lì con me.

Ma Timidezza m'agguantò,
baldanza non ebbi di
voltarmi.

Batteva però forte il mio cuore
e tuttora batte, batte,
e batte, batte …

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 11.10.1996

LACRIME AMARE DI CUORE

Tu mi ferisci il cuore,
il mio cuore
geme lacrime amare,
perché con te l'amore
è impossibile,

No all'infinito.

Più io ti penso, più son triste.

Forse alcun altro t'attizza,
e ripugnante, sì, immondo
sono ai tuoi occhi, io.

Ma che tu vada al Sahara,
al Polo Nord,
a New York, sulla vetta
più alta dell'Himalaia,
t'inseguirò col pensiero.

Perché son dolci lacrime
amare di cuore.

Ed io son d'agonia…
io son d'agonia…

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 29.10.1996

IL PHON DEL POLO

L'animo avverto ghiaccio,
algido come marmo, che si può
sbriciolare, disfare, lambendolo
con la mano.

Lo spirito avverto che va
congelandosi dall'agonia,
dalla tristezza e dal vuoto
di solitudine dentro me.

Il phon è così secco che porta,
gelido, neve e tormente
in me.

La neve d'un sogno memorabile
e stupendo, candida, calda
fredda, soffice…

Vien dal Polo.

Ma anche un altro Polo esiste,
Polo di me, ricco di sole,
luce e bagliore

e non un polo ghiacciato.

E' il pugnale di ghiaccio,
che trafigge il cuore
del mio cuor.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 5.11.1996

SOGNO DI TE

Io e te,
sempre insieme,
anima nell'anima,
cuore nel cuore,
mente nella mente.

Quel dì agognato,
sulla panchina, nel viale
alberato,
insiem s'era,
a passeggio andavam.

E ci abbracciavam,
sedevam accanto.

Era aver trovato l'oro,
allorch'io avevo trovato te.
Quanti baci, quante carezze
ci davamo…

Ma poi mi desto e tutto
torna al presente,
come ora…

Nemmeno se mi gettassi
dalla Torre pisana,
dal Monte Bianco
m'ucciderei…

Nessuno può uccidermi…

Voglio che sii tu a sterminarmi,
tu!

Quanti baci, quante carezze…
E quanti pugni sul mio cuor!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 7.11.1996

MI MANCHI, LUCE

Distante tu stai
da me ormai
da due giorni.
Mi manchi.
Mi sento tutto vuoto.
Non c'è nulla in me.
Qui rimbomba soltanto
l'inno all'amore
che io sto
componendo.

Rammento lo sguardo
nello specchio
dell'anima mia.

Tu sei bella,
voglio sentirti vibrare
dentro me
e quel magnifico
frammento di bimba
pieno d'amore e di splendore
lo voglio assaggiare,
lo voglio consumare,
lo voglio divorare.

Ti voglio qui, accanto a me,
subito, per dirti che
amo e amerò
per sempre
solo te.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 22.11.1996

IL POZZO DEL MIO CUORE

Io non t'intravedo più,
soltanto ti vidi quello stupendo
venerdì sera…

Ma dove sei finita?!
Dove sono finito?!

In un pozzo sono precipitato,
l'abisso del
profondo del mio cuore.

La paura m'agguanta e il buio
mi pervade.

- Aiutami, ti prego! -
Ecco il verbo che sempre,
eternamente rimbomba tra le
mura del mio cerchio:
la mia trappola.

Ma non mi soccorri,
non m'aiuti,
non mi senti

e io rimango per sempre lì,
lì dentro, senza sortirvene più.

Invoco la tua radiosità,
il tuo bagliore,
ma niente.

- Aiutami! - è il boato infinito che
rimbomba, infinito perché
non vien giammai nessuno,
né te

in mio aiuto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 8.12.1996

POURQUOI?

Et septembre, octobre,
décembre sont passés ;
le temps vole et toi,
tu ne m'aimes pas.
Mais pourquoi,
pourquoi ?

Tu est si belle -
et tu le sais.

Tu es l'épi de blé riche
de lumière, de
splendeur.

C'est comme être,
pour moi,
dans un couloir
sombre,
qui ne finit jamais
et d'où il n'y a aucun
débouché.

J'écoute dans mon ésprit
le cri de douleur, de l'âme
morte qui ne trouve
ni amour, ni bonheur,
mais seulement
toujours
inquiétude.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 21.12.1996

IL ROGO

Il dì breve del solstizio
è anche quello del mal
propizio,
ché oggi, solo oggi
percepisco la pura
e piena verità.

Niuno esiste cui io piaccio,
neanche alla mia Tiziana,
né tanto meno a Tiziana.

Ora solo avverto che
nel cuor del mio cuore
c'è solo un rogo, un rogo
in pieno ardore,
un fuoco che brucia,
consuma e sgretola
pian piano
il dolore eterno,
l'angoscia e lo
strazio infinito
nell'animo mio.

Non so cosa
fare.

Dopo che questo
fuoco sarà spento,
solo ne rimarrà una
manciata di ceneri,
ceneri del passato,
stupende,
di quando io
la vedevo.

In un dotto sono
ormai entrato, buio,
da cui, d'ora in poi,
sarà impossibile
sortir.

Chiudo qui il mio
piccolo carme,
ché ormai quel
microscopico,
miliardesimo
bruscolo di
speranza è
andato in
fumo…

per sempre.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Bientina, 9.02.1997

L'AMORE

Un raggio di sole in un ciel coperto,
è una goccia d'acqua nel deserto.

Un magico fiore tra i ghiacci bianchi,
il più vigoroso tra gli uomini stanchi.

Un orologio che scandisce il tempo,
è la corrente più calda del vento.

Un faro acceso nelle fredde tempeste,
un nobile metallo d'argento celeste.

Il frutto più dolce e ricco della Terra,
l'ortaggio più fresco educato in serra.

La lettera più soave scritta su un foglio,
l'onda più spumosa che batta lo scoglio.

Il pianeta più raggiante dell'universo,
è la luna candida nel suo cielo terso.

E' la canzone più amena e melodica,
nella brezza una mite musica armonica.

L'amor è il colore più chiaro e lucente,
la medicina più amara, ma ardente.

Pur l'amor è anche una tassa da pagare,
il canto più arduo all'altro cor da levare.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Altre poesie

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

VOGLIA DI PIANGERE

Amore, dove sei,
è possibile che tu sia
così lontano?

Nel cortile la gallina
ha covato l'uovo,
in un campo verde
e inondato di sole
v'è solo un chicco
di granturco.

Da un germe d'agonia
può nascere una
calendula,
sempre.

Fiore dolce e delicato,
avrai preso una
gelata.

Io t'invoco, non coglier
mai more da rovi ma
fichi su radici.

Vola elegante come
una farfalla, ché
questa è la forza
della natura.

Amore, ho voglia di
piangere, ho voglia di
chiamarti, di vederti,
perché adesso sei
un raggio di luce.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

TI VOGLIO BENE FABRIZIO

Questa poesia la vorrei dedicare
al mio amico del mondo, migliore;
ti voglio bene e te lo voglio urlare,
“Dai, ti prego, vien qui ad ascoltare!”.

E’ questo il mio tenero intento,
invero di farti ognor tanto contento;
sei solo tu il mio amico più fidato,
tanto buono, in cui l’amore è innato.

Questo sì, ma non voglio negar,
bene io voglio anche a chi mi dà
slancio, appoggio e tanta gioia,
voglio bene, sì, anche a Gloria.

Una preferenza inver ho per lei,
tanto affetto ancor più ne vorrei,
poiché ella sta sempre con me,
le voglio sì tanto bene perché

sempre mi sprona e gioca con me;
insieme a Fabrizio, ormai Gloria è
la mia amica del cuor, preferita,
cari amici, la mia dedica è finita.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PACE E AMORE

Adoro la campagna,
amo tutte le sue vigne,
i suoi campi, il suo verde.
E soprattutto quel boschetto
di cipressi che spunta su
del colle mi dà gioia.

Amo udir il frinir delle
cicale, il leggero volo
grazioso delle farfalle
e il ronzio dell'apre.

E poco più in là, dove
sorge una radura d'erbe
bagnate, tarassachi
e campanule, vedo
anche una signora
magnifica, con una
veste dorata.

Dietro al roveto di more,
quando guardo gli
alberi di pere e susine,
il mio cuore si apre.
E infine, nella notte
pallida e dolce,
intravedere la luna
e le mille candeline
accese che mi portano
tanta, tanta leggiadra
armonia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NON SI PUO' COMANDARE ALLA LUNA

Non si può comandare alla pioggia,
cade bianca, cade roggia,
vortice acquatico, valorosa.
Non si può comandare alle stelle,
non si può comandare alla luna,
se da nubi schiarita,
e se è piena dà vita.
Non si può comandare alla neve,
se cade in gennaio o dicembre,
nell'anno bisestile o a settembre.
Non si può comandare al tempo,
né alle ore,
né alle stagioni.
Non si può comandare al sole,
al cuore, al vento,
giacché spingon le loro forze dovunque,
van qua e là, dunque.
Non si comanda all'acqua,
non si può comandare al mare,
esso si può fermare,
può cessare,
si può prosciugare.

Non si può comandare a nulla,
tutto è di tutti,
tutto è di chi è saggio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SULLE ALI DEL VENTO

Il noverar totale,
dell'anima, di fiori che si
libera dalla terra
e, come sulle ali del vento,
ti solleva.
Non so perché la dolcezza
vi è simile, nel
caso del vuoto,
un vuoto come il cielo vuoto
di blu, luce quando
pieno di
nembi.

DOLCE NOTTE

Nella dolce notte
leggera il chiarore
della luna
m'illumina
e illumina il
mondo attorno
a me mentre
sono raccolto
dai brividi dell'aria
fresca sul capo,
mentre lì nel
mezzo a questa
pianura blu
sono travolto
da vaganti
pensieri.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

LA SOLITUDINE

E' come se viaggiassi
sulle ali del vento,
è come se fossi trasportato
dove io non so.
E' come l'anima della
Terra che si libera
nel nulla delle stelle:
sapere che sono loro,
loro, padrone.
E là, si mette in un
cantuccio, carponi,
come me, che penso
sempre a te
ma sei lontana.

La solitudine.

UN FIOCCO

E' bianco,
è completamente bianco.
Mi bacia,
gioca con me,
ruzza con me,
passa un po' di tempo
correndo con me.
E' soltanto un
fiocco.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

L'11 AGOSTO

Quel bellissimo dì, che
c'era il sole, il cielo
era un po' blu, acconciato
di poche toppe,
andai in bici ai campi,
tra due stupendi campi,
dove qualche tempo fa
veder potevi quinci
pannocchie, quindi
girasoli,
più in là un campo di
barbabietole.

E' spuntata un'erbetta,
piuttosto accesa,
verde, verde smeraldo,
e mentre il sole e il cielo
blu splendevano e
vedevo quei campi
verdi d'erbe e il viale
di fiori,
contemplavo e adoravo
la pura brezza leggera
del vento, di campagna,
che faceva muover quelle
foglie verdi.

Io ero felice
e mi sono sentito
così in pace, quando
quella soave brezza
m'accarezzava.

Sì, era la natura che
mi parlava,
in un momento
di gioia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SUL FAR DELLA SERA

Immoto, fermo
a contemplare quella
serena sera, l'infinito
cielo azzurro.
Gli occhi pongo sulle
petunie viola, viola
e biancastre, gialle
e rossastre, nel
mezzo dell'aiuola.

E sono solo.

Il passo del principe
che alita, occulto,
odo girarmi intorno
e m'empie di
passione, d'una
indicibile tristezza.

Non c'è nessuno, sono solo
e tanto il vuoto impera
in me.

Il mio cane meco prendo
e vado i calli più indistinti
tra i nascenti campi,
ma il passo mi rende
sempre più triste.

Nessuno sa comprendere.
Neanche la diletta che oggi
stesso m'ha rigettato.

E solo, contempo questa
magnifica sera che, nel buio,
va dilatandosi sempre più.
Le braccia dei pini innanzi
a me sembran volermi a sé
stringer - o forse governare?

Sono tanto triste e mi chiedo
a che si perpetua
l'esistenza al mondo,
in una realtà che all'apatia
s'abitua, a che giovi
il mio viver, se
non ho un po' d'amore.

E qui, vibrare il cuore
soltanto
mi fa l'armonia
di questa sera
evanescente.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.